



# LA PANDEMIA NELLE PERIFERIE DEL MONDO

PERU

**“Be safe” (State attenti!) è stato il messaggio che Mohamed, uno dei ragazzi siriani di cui ci occupiamo, ci ha inviato durante la pandemia che ha colpito tutti noi.**

Sono stati mesi estremamente concitati, pieni di cose da fare, impossibilità a farle, preoccupazioni, angosce, ma anche una grande volontà di rinascita e di ripresa.

**Una reazione come questa davanti ad un virus, che ci si ricordi, non c'è mai stata.**

In tutto il mondo i governi hanno adottato, ognuno alla propria maniera, provvedimenti rigidi di protezione, nell'interesse della salute delle persone.

**Per una volta ci è sembrato che la logica del profitto sia stata sovrastata dal principio della salvaguardia dell'individuo, finalmente al centro di tutto c'è la persona nel suo valore fondamentale e unico.** Non era mai successo prima. I rapporti fra le persone si sono consolidati e sono diventati

più forti e più veri.

La situazione in molte occasioni è riuscita anche a far emergere ciò che c'è di buono in ognuno di noi; **ora più che mai abbiamo compreso quanto siamo una “comunità globale” e in quanto tale quanto siamo una “comunità vera”, che si deve aiutare e non può sopravvivere senza la presenza di tutti.**

04-05

La pandemia ha colpito duramente tutto il mondo, compreso il nostro, e **in alcuni paesi dove già si vive faticosamente, dove ci sono grandi disuguaglianze e governi troppo fragili, l'emergenza sanitaria ha aggravato ulteriormente il tutto.**

Vogliamo raccontarvi così quello che in breve è successo nei paesi dove noi di Global Humanitaria Italia interveniamo grazie al vostro prezioso sostegno nella speranza di uscirne presto tutti quanti più forti che mai.

## GIORDANIA

**Rami Alkurdi, Direttore di Al Mahd, partner di Global Humanitaria in Giordania, dall'inizio della pandemia ci ha aggiornato puntualmente sulla situazione che stava vivendo il suo paese.**

Nel mese di marzo, come in molte parti del mondo, c'è stata la chiusura totale e lo stato giordano si è impegnato a consegnare cibo, medicine e combustibile alle famiglie confinate nelle proprie case. Di conseguenza anche noi abbiamo dovuto sospendere le nostre attività, ma i colleghi hanno lavorato da casa sempre in costante contatto con genitori e bambini coinvolti nei nostri progetti. Per fortuna nessuno dei nostri bimbi ha contratto la malattia, nonostante la maggior parte dei casi fossero registrati proprio nella città di Amman.

**Uno dei grossi problemi, come del resto anche qui da noi in Italia, è stata la chiusura delle scuole.**

Molti studenti infatti hanno potuto continuare le lezioni online, ma una stragrande maggioranza no. I bambini beneficiari dei nostri progetti, che già prima avevano difficoltà di apprendimento, non hanno potuto accedere ai sistemi di istruzione online e i nostri insegnanti non potevano neanche contattarli per fornire il supporto richiesto a causa del coprifuoco.

**Le settimane sono passate così e si è arrivati al periodo**

**di Ramadan dove, per la prima volta, le preghiere nelle moschee sono state vietate.**

Quello che siamo riusciti a fare, proprio sotto Ramadan, è stato identificare una trentina di famiglie più disagiate e bisognose ad Amman e Madaba e consegnare loro pacchi di alimenti.

**Ora che la pandemia è sotto controllo, finalmente stanno ripartendo le attività.**

**Noi di Global insieme ad “Almahd”, nostro partner giordano, abbiamo ripreso proprio dal progetto di arte-terapia ad Amman, diretto ai ragazzini rifugiati siriani per aiutarli a superare il trauma post guerra.** Dal momento che ci sono ancora alcune limitazioni negli spostamenti, si è deciso che per un po' di tempo saranno gli insegnanti a recarsi nelle aree di lavoro (Amman e Madaba) per poter assistere i bambini, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza sanitarie dettate dal governo (uso di maschere, distanza, ecc.).

## BOLIVIA

**Anche la Bolivia è stata colpita gravemente dalla pandemia, ed è stato da subito allarme generale per cercare di tutelare la vita e la dignità delle tantissime persone indigenti che vivono nel paese.**

L'economia in ginocchio, la disoccupazione elevata e il deficit fiscale hanno fortemente messo a rischio tutto il sistema boliviano. Non si sa ancora per quanto tempo dovranno restare in vigore le regole di prevenzione sanitaria e la chiusura e questo ovviamente ha un effetto devastante sull'economia. La scarsità di investimenti nella sanità e nell'istruzione, settori ormai trascurati da decenni, ha portato il paese al collasso.



GIORDANIA

Come se non bastasse l'emergenza sanitaria è anche aggravata dalla situazione politica. Il Paese infatti vive una delicata transizione, prolungata dal diffondersi del coronavirus, sempre in attesa di nuove elezioni dopo l'annullamento di quelle dello scorso autunno e la caduta di Evo Morales. Il governo attuale, presieduto da Jeanine Áñez, dovrebbe essere solo un Esecutivo di transizione, invece sta approfittando della situazione per collocare i propri uomini nelle istituzioni pubbliche.

Nel paese sono molte le mobilitazioni che stanno richiedendo la fine della quarantena e le dimissioni del presidente Jeanine Áñez. La situazione in Bolivia è diventata così molto difficile per le famiglie poiché la maggior parte dei comuni ha deciso di continuare con misure rigorose di "isolamento", per cui nulla è aperto e non può circolare ancora nessuno.

**Ciò è stato fatto a Tarata e Vacas (Cochabamba), dove noi abbiamo i nostri progetti.**

Qui, all'inizio del lockdown, abbiamo contattato Radio Chi-



GIORDANIA

walaki, che collabora con il Governo Municipale, per **lanciare la campagna (se stai in casa non ti succede nulla), per dare informazioni sulle abitudini igieniche corrette, che aiutino la gente a convivere con il COVID 19, sia in lingua spagnola che quetchua, la lingua nativa della popolazione. L'obiettivo principale era quello di promuovere la solidarietà e l'attenzione tra famiglie.**

Arbieto e Tarata sono zone produttrici di cereali con un dinamico interscambio commerciale tra di loro. Essendo più vicine alla città, il loro rischio di contagio era alto. Per questo il governo ha deciso per la chiusura delle frontiere e ha stabilito che solo una persona per famiglia potesse uscire una volta alla settimana per fare compere. Per far fronte alle conseguenze di queste misure restrittive, il governo ha predisposto la consegna di ceste di alimenti alle famiglie vulnerabili e ha previsto di dimezzare il costo del consumo dell'acqua per tutti i boliviani.

Vacas, invece, è lontana dalla città ed è proprio qui che si è patita maggiormente la mancanza di cibo. **Abbiamo così preparato una campagna per aiutare le 100 famiglie più vulnerabili che vivono nelle remote comunità di Vacas, Arbieto e Tarata.**

Il settore agricolo è stato tra i più colpiti e le famiglie delle



PERÙ

nostre zone di lavoro non hanno potuto commercializzare i prodotti dei propri orti, soprattutto le patate e altri tuberi, a causa delle restrizioni di circolazione dei veicoli e chiedono aiuto al Governo affinché la loro produzione orticola non vada persa.

In ambito educativo, dopo la sospensione delle lezioni, si è cercato di spostarsi sulle piattaforme digitali. Tuttavia la maggior parte delle scuole dove noi lavoriamo si trova in zone rurali, dove l'accesso alla tecnologia è scarso.

Nelle zone dove è impossibile accedere ad internet, il governo ha promesso di consegnare materiale gratuito in modo che tutti i bambini e gli adolescenti possano stare al passo.

Ma gli insegnanti sono molto scettici e ritengono che le aree rurali rimangano comunque quelle maggiormente discriminate, perché qui i 200 giorni di anno scolastico non verranno mai recuperati.

## PERÙ

**In Perù è ancora piena emergenza Covid19.**

Secondo i dati dell'Organizzazione panamericana della sanità, con oltre 180mila casi positivi al Covid-19, è il **secondo paese dell'America Latina per numero di contagi dopo il Brasile, e purtroppo anche il penultimo del continente per quanto riguarda la spesa pubblica dedicata alla sanità.** Molti peruviani originari delle zone amazzoniche o andine, rimasti senza lavoro e risorse economiche ed esposti al ri-



SPAGNA



SPAGNA

schio di contagio da Covid-19, si sono spostati velocemente dalla capitale Lima e dalle città del nord, come Chiclayo, Trujillo, Chimbote, verso le località più interne. Hanno camminato lungo le autostrade senza traffico automobilistico e hanno percorso a piedi centinaia di chilometri. Hanno raggiunto così i territori della foresta, dove per le infrastrutture sono assenti e non ci sono attrezzature adeguate per la eventuale cura di pazienti Covid19.

Noi in questi mesi abbiamo continuato a lavorare sodo per aiutare le famiglie peruviane che abitano nelle nostre aree di lavoro. **Abbiamo consegnato nelle scuole di Capachica (Puno) pacchi di alimenti per sfamare centinaia di famiglie. L'obiettivo era mettere a disposizione prodotti forniti da piccole imprese e produttori locali per chi nel mezzo della crisi causata dalla pandemia, non riusciva a rifornirsi a causa del lockdown, delle difficoltà di accesso ai mercati e delle restrizioni all'utilizzo dei mezzi di trasporto.** Le consegne venivano effettuate seguendo ovviamente tutti i protocolli sanitari per evitare il contagio e la diffusione del virus. Le confezioni comprendevano

farina, olio, avena, zucchero e formaggio.

**Ma questo non è tutto, le attività prioritarie del nostro personale tecnico sul campo sono state focalizzate anche a garantire e preservare la produzione alimentare per le 31 comunità educative nella regione di Puno.**

06-07

Man mano che la quarantena si estendeva a Capachica e Huata, dato lo stato avanzato delle colture, abbiamo cercato di organizzare le famiglie in turni per effettuare i raccolti dei prodotti andini, in particolare quelli più urgenti, ed evitare così la concentrazione di genitori sul campo e scongiurando la perdita di tutto il raccolto. Infine, ad inizio aprile, abbiamo lanciato la campagna "Unisciti a noi, affrontiamo insieme il Coronavirus", con contenuti informativi e giochi in rete, per sensibilizzare la popolazione e le autorità sulla necessità di un sistema sanitario pubblico in grado di garantire il diritto alla salute per tutti. La campagna includeva anche informazioni sulla situazione, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, attività suggerite da fare con i bambini a casa ed esperienze di solidarietà.

## ...E INTANTO IN EUROPA

Global Humanitaria nasce ed ha la sua sede principale in Spagna, a Barcellona. La nostra sede madre ha organizzato **un intervento d'emergenza proprio nel territorio spagnolo, tra i più colpiti dal virus, per soddisfare i bisogni di ospedali e centri sanitari saturi a causa della pandemia.** Dopo aver identificato le principali necessità degli ospedali, **ha cominciato a fabbricare camici sanitari in polietilene e ha consegnato razioni alimentari e kit igienici nell'ospedale da campo di IFEMA e al SAMUR di Madrid.** Inoltre, in collaborazione con la Croce Rossa, ha distribuito circa 600 pasti settimanali alle persone in difficoltà della zona di Penedès, a Barcellona.

## ...E QUI IN ITALIA

Durante il lockdown sono state 5.031 le telefonate ai numeri antiviolenza, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019 in Italia. Restare a casa per chi subisce violenza non è stato un invito rassicurante.

**Noi di Global Humanitaria Italia siamo sempre stati vicini alle vittime che si sono rivolte a noi,** grazie al prezioso lavoro delle nostre tutor, degli psicologi e degli avvocati che collaborano con il nostro progetto contro la violenza psicologica. Abbiamo anche girato un breve video appello per i canali social invitando le donne, costrette in casa con i propri abusanti senza possibilità di parlare liberamente, a scaricare l'App del numero Anti Violenza e Anti Stalking 1522, servizio promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio e chattare per richiedere immediato aiuto.

**Un ringraziamento speciale va a Diana de Marchi, Consigliera Comune di Milano e Presidente Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili presso Comune di Milano, per la partecipazione ed a Adriana Collura per la realizzazione del video.**